

VERSO LE ELEZIONI. Primo confronto pubblico fra i tre aspiranti alla successione di Ferdinando Latteri

Università, il futuro dell'Ateneo secondo i candidati a rettore

("altri") È entrata nel vivo la campagna elettorale in vista delle elezioni per il prossimo rettore d'Ateneo. Venerdì sera, in una trasmissione televisiva di Antenna Sicilia, il primo confronto tra due dei tre candidati - Antonino Recca e Antonio Pioletti - su idee e progetti per il futuro dell'Ateneo catanese. Il terzo candidato, l'ultimo a scendere in campo, Salvatore Barbagallo, ha declinato l'invito per impegni personali. Nel corso della 'sfida' si è discusso di autonomia, didattica e sedi decentrate.

Capitolo autonomia. "L'Università catanese con i suoi 70 mila studenti deve svolgere un ruolo super-partes sul territorio - ha detto Recca -, il rettore deve essere un docente candidato dai suoi colleghi, tecnici-amministrativi e studenti che dia garanzie e non faccia attività di partito". Per Pioletti: "Chi rappresenta un Ateneo deve farlo negli interessi dell'ateneo al di là delle proprie linee politi-

che per un confronto libero e indipendente".

Per Barbagallo, intervenuto con una intervista: "Il concetto della gestione dell'autonomia finanziaria, didattica e statutaria, sono valori irrinunciabili del mio programma. Gestire l'autonomia significa anche evidenziare tutti gli elementi per risolvere il problema dei finanziamenti e della marginalità degli Atenei del Sud". Didattica. "Sono d'accordo per una Università aperta a tutti - ha detto Recca -, ma occorre intervenire sulla qualità del servizio se vogliamo che Catania diventi un polo di attrazione per il Mediterraneo". E Pioletti: "Occorre migliorare la qualità della didattica perché l'Ateneo deve formare cittadini che abbiano una solida base culturale per entrare con più facilità nel mondo del mercato del lavoro". E sul 3 più 2. Per l'ex preside d'Ingegneria: "Si è andati alla ricerca di studenti creando numerosi corsi di laurea a discapito della didatti-

ca, occorre invertire questa tendenza migliorando la qualità dei propri laureati. Il processo del tre più due va rivisto". Sulla stessa linea l'ex preside di Lingue: "Il 3 più 2 mi ha sempre lasciato perplesso, va rivisitata questa riforma e occorre una attenta valutazione. Dobbiamo rivedere l'offerta formativa che vede piani di studio in cui sono compresi 4 anni in 3 con un enorme numero di moduli e discipline e senza corrispondenza di programmi con i crediti". Ultimo capitolo: sedi decentrate. "Erano mirate a mettere su corsi di eccellenza tramite convenzioni con finanziamenti propri, ma in molti casi non è stato così. Molte convenzioni non sono coperte da fidejussioni bancarie e a pagare è l'Università". Per Pioletti: "Alcune sedi decentrate hanno fatto passi in avanti, in altri manca la programmazione, strutture e garanzie finanziarie. Una situazione preoccupante per certi aspetti".

AL. RU.